

345.

SEDUTA DI VENERDÌ 21 FEBBRAIO 1975

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ZACCAGNINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Proposte di legge:		Interrogazioni (Svolgimento):	
(Annunzio)	20151, 20164	PRESIDENTE	20160
(Assegnazione a Commissioni in sede referente)	20158	MACALUSO ANTONINO	20160
Interpellanze e interrogazioni sull'obiezione di coscienza (Svolgimento):		POCHETTI	20162
PRESIDENTE	20151, 20154	POLI	20163
ANDERLINI	20154, 20157	SINESIO, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i>	20160, 20161, 20162
CABRAS	20152, 20157	Interrogazioni (Annunzio)	20164
		Ordine del giorno della prossima seduta	20164

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 10,30.

SERRENTINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta dell'8 febbraio 1975.

(È approvato).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

COSTAMAGNA: « Modifica dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, in materia di cumulo fiscale di redditi da lavoro dipendente » (3492);

VETRONE: « Istituzione di una università statale in Benevento » (3493);

BATTINO-VITTORELLI ed altri: « Istituzione di consulte consolari presso gli uffici consolari italiani » (3494);

BATTINO-VITTORELLI ed altri: « Istituzione di un comitato interministeriale per l'emigrazione » (3495);

MARIOTTI ed altri: « Riduzione del periodo della campagna elettorale » (3496);

MARIOTTI ed altri: « Limitazione dei mezzi e riduzione dei termini della propaganda elettorale. Modifiche alla legge 4 aprile 1956, n. 212 » (3497);

CARIGLIA ed altri: « Modifiche alla legge 4 aprile 1956, n. 212, concernente norme per la disciplina della propaganda elettorale » (3498);

CARIGLIA ed altri: « Modifiche al titolo terzo del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei deputati) » (3499);

MICHELI PIETRO: « Esazione dei contributi per il funzionamento degli ordini degli ingegneri secondo le norme per la riscossione delle imposte dirette » (3500).

Saranno stampate e distribuite.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sull'obiezione di coscienza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interpellanze:

Cabras e Morini, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro della difesa, « per conoscere, ad un anno di distanza dall'approvazione della legge 25 dicembre 1972, n. 772, sulla regolamentazione dell'obiezione di coscienza, i risultati dell'applicazione di questa legge e l'idoneità dei criteri da essa adottati a rispondere ad un delicato problema d'ordine morale e civile. In particolare si domanda se, in attesa dell'istituzione del servizio civile nazionale, siano state offerte agli obiettori varie proposte alternative di servizio civile ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 772, stipulando convenzioni con enti che risultano aver richiesto l'impiego degli obiettori in attività di assistenza e di istruzione. Inoltre, visti il pessimo funzionamento della commissione incaricata di accertare la validità dei motivi addotti dall'obiettore e le motivate dimissioni dalla commissione, in tempi successivi, di due illustri membri quali il professor Sergio Cotta e il professor Ezio Ponso, si domanda se si sia ritenuto utile richiamare la commissione stessa ad un'interpretazione meno restrittiva e punitiva di un comportamento che si iscrive nei diritti civili della persona e non nei reati d'opinione, che dovrebbero essere sconosciuti in uno Stato democratico. Si chiede infine di conoscere la data entro la quale il Governo si impegna ad approvare il regolamento di attuazione, dimostrando una concreta volontà di valorizzare gli elementi positivi della legge n. 772 » (2-00448);

Anderlini, Masullo, Chanoux, Columbu e Terranova, al ministro della difesa, « per sapere: a) se non intenda riferire al Parlamento sull'applicazione della legge per il riconoscimento della "obiezione di coscienza", a oltre un anno dalla sua approvazione; b) se non intenda fornire dati relativi al numero delle domande presentate e a quello delle domande accolte o respinte, e alle motivazioni adottate; c) se ritenga

soddisfacente l'attuale meccanismo di esame dei singoli casi, che pure ha dato luogo, come era prevedibile, a numerosi inconvenienti rilevati dalla stampa; *d*) se non ritenga di dover proporre la revisione di altri articoli della legge che, in taluni casi, riservano agli obiettori un trattamento più pesante di quanto non accadesse in precedenza; *e*) se e quando procederà alla stipulazione delle convenzioni con altri ministeri od enti onde supplire alla mancanza di un vero e proprio servizio civile; *f*) se ritenga che sia nello spirito e nella lettera della legge l'assegnazione degli obiettori al solo servizio civile presso i vigili del fuoco » (2-00461);

e delle seguenti interrogazioni:

Cabras, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro della difesa, « per conoscere la valutazione del Governo sulla situazione determinatasi nella commissione che esamina le domande di esonero dal servizio militare degli obiettori di coscienza in seguito alle dimissioni dello psicologo professor Ezio Ponzo. Premesso che in tale circostanza il professor Ponzo ha denunciato i metodi inquisitori adoperati da alcuni commissari nell'espletamento del loro compito e la preconcetta ostilità verso le motivazioni ideali che sono a fondamento dell'obiezione di coscienza, per conoscere se è stata condotta un'indagine sui criteri di funzionamento della commissione e, più in generale, se il Governo concordi con l'opportunità di correggere sollecitamente una situazione incompatibile con la rigorosa tutela dei diritti civili da parte dello Stato democratico » (3-01834);

Vineis, Concas, Magnani Noya Maria e Moro Dino, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro della difesa, « per conoscere quale sia la situazione venutasi a determinare nella commissione per il riconoscimento degli obiettori di coscienza a seguito delle dimissioni dello psicologo professor Ezio Ponzo, motivate con l'assoluta impossibilità di valutare la fondatezza e la sincerità dell'obiettore, con l'esistenza di metodi inquisitori di alcuni commissari e con l'ostilità preconcetta verso le motivazioni ideali dell'obiezione di coscienza da parte della commissione. Per conoscere se, alla luce dei dati di fatto risultanti dalle clamorose dichiarazioni del professor Ponzo, il Governo non ritenga di assumere adeguate iniziative che possano salvaguardare la

corretta applicazione della legge e l'adempimento degli indirizzi innovatori che in materia ha approvato il Parlamento » (3-01847).

Lo svolgimento di queste interpellanze e interrogazioni, relative ad argomento identico, avverrà congiuntamente.

L'onorevole Cabras ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

CABRAS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, la legge n. 772 del 25 dicembre 1972, sulla regolamentazione dell'obiezione di coscienza, ha rappresentato un primo importante passo verso il riconoscimento di un diritto civile collegato a valutazioni di ordine ideologico, morale e religioso, pur se contiene ambiguità, reticenze e limitazioni che risentono delle resistenze che la battaglia per il riconoscimento di questi diritti, condotta da minoranze attive della nostra società, ha incontrato per un lungo periodo di tempo.

In particolare - e passo subito ad illustrare l'oggetto della mia interpellanza - due sono le più vistose insufficienze determinatesi nell'applicazione di questa legge. La prima concerne la mancanza, nel nostro paese, di una struttura organica di servizio civile alternativo affidato agli enti locali, che dovrebbe consentire l'impiego degli obiettori di coscienza presso enti di assistenza agli « handicappati », agli anziani, presso centri e scuole di educazione degli adulti, presso musei e gallerie d'arte (al fine di esercitare quella vigilanza che, in questo momento, in cui nulla si salva dalla disinvoltura dei furti e dall'inerzia dei custodi, sembra tanto necessaria nel nostro paese). Gli obiettori di coscienza potrebbero altresì essere impiegati in servizi attinenti alla difesa delle risorse ecologiche del territorio, e non, come è stato fatto nel primo periodo di applicazione della legge, presso i vigili del fuoco o, addirittura, presso il corpo forestale dello Stato, che, essendo un corpo armato, non è certamente adatto a soddisfare le esigenze di fondo degli obiettori di coscienza.

La realtà - e dobbiamo prenderne atto - è che non siamo di fronte a degli asociali, ma a giovani mossi da intense passioni civili, da idealità e forse, anche, da un'utopia di cui, in un'epoca ove domina la mercificazione dell'uomo nelle fabbriche e nella società, si ha tanto bisogno.

Il Ministero della difesa ha accolto, in quest'ultimo periodo, alcune istanze. Voglio

ricordare, anzi, che, come spesso capita in questo Parlamento, a questa interpellanza il Governo risponde con più di un anno di ritardo, anche se non intendo, con ciò, muovere una critica al ministro o al sottosegretario oggi in carica. Nel frattempo, dicevo, sono intervenuti alcuni mutamenti positivi, sono state accolte determinate istanze — avanzate, ad esempio, dalla « comunità di Capo d'Arco » — ed è stato allargato, attraverso la stipulazione di convenzioni e di accordi, l'ambito di applicazione del servizio civile alternativo per gli obiettori di coscienza.

Continuano tuttavia a verificarsi alcune discriminazioni: in una interrogazione che ho presentato il 3 febbraio di quest'anno, ho sottolineato come a due obiettori di coscienza, che avevano richiesto di svolgere il servizio alternativo presso il « Movimento cristiano per la pace » (movimento di azione non violenta, riconosciuto anche in sede europea, che partecipa ai programmi di scambio tecnologico con i paesi del « terzo mondo », in attuazione anche della famosa legge Pedini), sia stato rifiutato il necessario consenso. Analoghi rifiuti sono stati opposti alla « Tavola valdese », per esempio; e difficoltà incontra il « Movimento di riconciliazione nazionale », noto come movimento di azione non violenta. Questi movimenti ci sembrano i destinatari ideali di un servizio civile alternativo, che non deve essere punitivo, ma deve saper utilizzare energie valide in una società aperta e comprensiva verso tutti coloro che, agli occhi dei benpensanti, vanno in qualche misura controcorrente.

Pur apprezzando l'indirizzo del Governo, che è stato in questi ultimi tempi più aperto a queste esigenze, vorremmo sapere quante convenzioni siano state stipulate, con quali enti, e quali siano stati i criteri e i metodi seguiti. Credo che il Parlamento debba essere informato, debba poter giudicare con cognizione di causa e debba soprattutto poter reclamare un'applicazione aperta, e non punitiva, di una legge che presenta un alto valore civile, anche per poter dare indicazioni utili per l'eventuale superamento di questo provvedimento, che forse è già possibile.

Il secondo ostacolo incontrato nell'attuazione della legge riguarda il funzionamento della commissione. So che anche in questo campo — e torna il discorso del ritardo nella risposta — sono stati compiuti passi avanti positivi nei criteri di giudizio. Non ci ven-

gono più segnalate le macroscopiche disfunzioni, gli errori di indirizzo, le distorsioni che condussero alle dimissioni del professor Cotta e del professor Ponzio, il quale ultimo scrisse una lettera, che venne pubblicata da quotidiani e settimanali politici anche di ispirazione religiosa, nella quale denunciava come dovere di coscienza il cattivo funzionamento della commissione.

Quando venne discussa la legge, facemmo presente invano il carattere inquisitorio e obiettivamente repressivo di un'indagine che attiene al foro interno della coscienza dell'individuo. Ma allora ci venne opposta una netta alternativa: o prendere o lasciare; o si accetta la legge così com'è, o non si avrà alcuna legge sull'obiezione di coscienza. Tuttavia le dimissioni del professor Ponzio e la lettera che le accompagnò denunciavano alcuni episodi attinenti a situazioni politiche, meschini espedienti di alcuni azzeccagarbugli di pretura che domandavano, per esempio, agli obiettori, presupponendo un loro certo orientamento politico, se avrebbero preso le armi contro il fascismo: era, questo, un modo di indagare addirittura sulle convinzioni politiche, e quindi di entrare nel vivo di questioni che non dovrebbero rappresentare elementi di giudizio. Il malaccorto inquirente non pensava, forse, che già una testimonianza di impegno civile come quella dell'obiezione è un modo di affermare la libertà, e quindi è implicitamente un modo di combattere il fascismo in modo non violento.

Proprio per fugare lo spettro del reato d'opinione che vi è dietro questo metodo inquisitorio, noi vorremmo conoscere i criteri d'applicazione seguiti dalla commissione e il giudizio del Governo in merito a questa esperienza, che crediamo debba essere superata. Vorremmo inoltre sapere se è vero quanto ci è stato riferito pochi giorni or sono, ossia che nel carcere militare di Peschiera sarebbero rinchiusi alcuni obiettori di coscienza che non apparterrebbero ai « testimoni di Geova », di cui è noto il radicalismo, cioè la contestazione di origine religiosa che investe anche la legge del dicembre 1972 (com'è noto, infatti, i « testimoni di Geova » rifiutano anche di avanzare la domanda per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza). Ci risulta, però, che nel carcere di Peschiera siano rinchiusi giovani che non appartengono a questo movimento.

Riteniamo inoltre di dover chiedere al Governo notizie sul regolamento d'attuazione, cioè su quel complesso di iniziative che to-

glierebbero all'applicazione della legge sulla obiezione di coscienza il carattere di una sorta di errore di generosità compiuto in un momento di distrazione dal Governo e dal Parlamento, restituendole invece il carattere di una consapevole scelta in favore degli inalienabili diritti della persona.

PRESIDENTE. L'onorevole Anderlini ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

ANDERLINI. Sembra a me, signor Presidente, onorevoli colleghi, che l'onorevole Cabras abbia detto l'essenziale, abbia rivolto le domande che, nella situazione nella quale ci troviamo, dovevano essere poste. Mi sia, però, consentito di fare rapidissimamente un'osservazione di carattere preliminare, che rivolgo a lei, signor Presidente, ai colleghi e all'onorevole sottosegretario. È incredibile, cioè, che a questa discussione si addivenga ad un anno di distanza dalla data di presentazione delle due interpellanze. Da allora sono intervenuti tutta una serie di fatti nuovi, tra l'altro di ordine legislativo, poiché vi è stata una legge — o, se si vuole, una « leggina » — che ha in parte modificato, e in senso positivo, la primitiva legge n. 772 del 25 dicembre 1972 sull'obiezione di coscienza. Ed, ancora, una serie di atteggiamenti assunti dal Ministero della difesa durante la gestione dell'onorevole Andreotti sono in parte venuti incontro alle richieste contenute nelle nostre interpellanze. Arriviamo, dunque, stanchi, quasi senza capirne il perché, ad un anno di distanza dal giorno in cui i documenti promotori furono presentati, alla discussione odierna. Se le dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario — il quale dovrebbe avere la possibilità di andare oltre le stesse domande che ponevamo un anno fa e darci un quadro più aggiornato di quel che allora chiedevamo, tenendo appunto conto del molto di nuovo che vi è stato da un anno a questa parte — non ravviveranno questa discussione, si darà a tutti la sensazione che il Parlamento stamane perda del tempo.

Conclusione sul primo punto che ho sottolineato: poiché è in discussione, in sede di Giunta per il regolamento, una revisione del regolamento della Camera, mi permetto di dire pubblicamente qui, come del resto ho fatto per lettera al Presidente Pertini, che occorre trovare un nuovo e diverso meccanismo perché gli strumenti di controllo del Parlamento sugli atti dell'esecutivo siano realmente funzionanti.

PRESIDENTE. Onorevole Anderlini, ella ha già investito della questione la Presidenza, ed io non ho titolo in questo momento a rispondere in nome di essa.

Desidero nondimeno esprimere a titolo personale la viva speranza che l'occasione di un riesame del nostro regolamento e, attraverso di esso, del modo di funzionamento dei nostri lavori, soprattutto per quanto attiene alla ricerca della possibilità — che auspico raggiungibile — di una programmazione di questi ultimi, possa consentire di affrontare il tema che ella giustamente sottolinea come importante. Le funzioni del Parlamento sono, nella sostanza, quella legislativa e quella di controllo. Penso che la funzione di controllo sull'applicazione delle leggi, che il Parlamento ha varato non sia meno importante di quella di formazione degli stessi strumenti legislativi. Ripeto che esprimendo questa mia modesta opinione, non impegno la responsabilità della Presidenza nella sua collegialità. Ho inteso solo testimoniare la mia sensibilità al tema che ella ha qui portato.

ANDERLINI. La ringrazio molto di queste sue dichiarazioni, signor Presidente, che, anche se fatte a titolo personale, sono un incoraggiante segno della volontà, del desiderio di muoversi nella direzione che anch'io mi sono permesso, *grosso modo*, di indicare. Aggiungerò che, a mio giudizio, se vogliamo rendere veramente operante il meccanismo del controllo parlamentare, bisognerà poter arrivare a stabilire che, dopo quindici giorni dalla presentazione di una interrogazione, essa sia per forza di regolamento iscritta all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Nel regolamento, onorevole Anderlini, vi sono già dei termini, non perentori purtroppo.

ANDERLINI. Bisognerebbe che fossero perentori, perentori con sanzioni. Questa è la mia modesta opinione.

PRESIDENTE. Ritengo che la materia sarà ampiamente discussa. Un tipo di soluzione è ipotizzato nelle stesse proposte che gli uffici hanno preparato per la Giunta per il regolamento.

ANDERLINI. Non è male che questa mattina se ne sia un poco discusso pubblicamente, mercé il suo intervento, per il quale ancora una volta desidero ringraziarla.

Venendo alla sostanza, voglio esprimere la speranza che l'onorevole sottosegretario Radi sia per lo meno in grado di dare risposta ad alcune domande che mi accingo a rivolgergli. Innanzitutto, quanti sono stati gli obiettori di coscienza nel corso dei due anni e mezzo circa di applicazione della legge? È un dato significativo, questo che chiediamo, anche perché, all'epoca in cui la legge fu approvata, coloro che la osteggiavano sostennero che la legge stessa avrebbe dato la stura addirittura a migliaia di casi, tanti essendo gli opportunisti che ne avrebbero profittato per evitare di compiere il loro dovere militare. A me consta che le cose stiano invece ben diversamente: ritengo perciò veramente opportuno che il sottosegretario ci dia informazioni precise al riguardo.

Il secondo punto riguarda il regolamento di attuazione, previsto appunto dalla stessa legge. A che punto sono i lavori?

E a che punto sono i lavori — ecco la terza domanda — riguardanti la stipulazione delle convenzioni con gli altri enti? L'onorevole Cabras ricordava che alcune organizzazioni — per esempio il « Movimento cristiano per la pace », che anch'io voglio ricordare, il « Movimento di riconciliazione per la pace » e altre organizzazioni a carattere pacifista riconosciute nazionalmente e internazionalmente — non hanno avuto la possibilità di vedere assegnati presso le proprie sedi obiettori di coscienza, che avrebbero colà potuto svolgere quel tipo di lavoro per il quale così spesso si sentono chiamati. Non dimentichiamo che la legge stabilisce che l'assegnazione dell'obiettore di coscienza avviene anche sulla base delle sue capacità, delle sue propensioni e dei desideri che egli esprime. È chiaro che non sempre tali desideri possono essere accolti; ma è altrettanto chiaro che, nella misura del possibile, essi debbono essere accolti.

Mi pare di aver detto l'essenziale: pertanto, non voglio rubare tempo ai colleghi che debbono ancora parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere alle interpellanze testé svolte e alle interrogazioni di cui è stata data lettura.

RADI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i dati relativi ai primi anni di applicazione della legge 15 novembre 1972, n. 772, sull'obiezione di coscienza, possono essere così sintetizzati.

Su 552 domande, 307 sono state definite favorevolmente; 23 sono state respinte per motivi di merito, 26 per decadenza dei termini, 196 sono ancora in istruttoria.

La commissione, nell'esprimere parere sulla fondatezza e sincerità dei motivi addotti nelle domande, ha operato in stretta aderenza alla lettera e allo spirito dell'articolo 1 della legge, secondo cui, per essere obiettori di coscienza, non basta essere genericamente contrari al servizio militare organizzato o all'uso collettivo delle armi, agli eserciti e alla violenza autoritaria e istituzionalizzata, ma occorre che i motivi promanino da un profondo convincimento di natura religiosa, filosofica o morale.

I casi decisi negativamente sono stati, quindi, quelli in cui gli interessati hanno addotto motivi di generica contestazione; e ad essi sono da aggiungere alcuni casi di assoluto diniego a prestare qualsiasi servizio, compreso quello civile sostitutivo.

Circa l'impiego degli obiettori relativamente al servizio civile sostitutivo, si sono presentate comprensibili difficoltà di primo avvio, ora quasi completamente superate.

La stipulazione di apposite convenzioni con enti e organizzazioni civili ha finora consentito l'avviamento al servizio civile sostitutivo di 126 obiettori. Si sta accelerando la definizione di altre convenzioni.

Quanto alle norme d'attuazione della legge, lo schema di decreto in proposito è stato trasmesso al Consiglio di Stato per il parere. Una volta questo acquisito, il provvedimento verrà sottoposto al Consiglio dei ministri per la definitiva approvazione.

Aggiungo un analitico ragguaglio sulla situazione degli obiettori di coscienza al 15 febbraio 1975.

Come si è detto, gli obiettori riconosciuti sono stati 307: di essi, 125 sono stati precettati (più uno precettato per servizio militare non armato) e 181 restano da precettare. Altri 60 casi pendono presso la commissione e 136 sono in fase d'istruttoria. Le domande variamente definite salgono a 394 se si aggiungono ai riconoscimenti d'obiezione le definizioni per rinunce, reincorporazioni, riforme, esoneri in virtù dell'articolo 8 della legge n. 772, congedi in virtù dell'articolo 12, dispense in virtù dell'articolo 100.

Il quadro dei precettati presso enti convenzionati di prima destinazione (o presso centri d'addestramento di reclute) è il seguente: presso il « Centro comunitario " Gesù risorto " » di Roma sono stati precettati 48 obiettori; presso la « Casa dell'ospitalità » d'Ivrea,

35; presso l'amministrazione provinciale di Trieste per l'ospedale psichiatrico, 30 (dal 15 luglio 1974); presso il « Centro salesiano " san Domenico Savio " » di Arese (Milano), 10 (dal 15 settembre 1974).

Le precettazioni presso i primi due enti elencati sono avvenute in due scaglioni: un primo scaglione il 22 aprile 1974 e un secondo il 14 ottobre 1974 per il « Centro » romano; un primo scaglione il 15 maggio 1974 e un secondo il 25 novembre 1974 per la « Casa dell'ospitalità ». Il primo scaglione precettato a Roma contava 30 obiettori, di cui 11 sono rimasti nel « Centro » e 19 sono stati trasferiti il 12 giugno 1974 (5 presso il « Centro professionale " don Calabria " » di Verona, 3 alla « Casa del fanciullo " san Giacinto " » di Bolognato di Gargnano in provincia di Brescia, 4 al « Gruppo dei volontari cristiani » di Modena e 7 presso l'ITAL di Roma). Il secondo scaglione romano era di 18 persone, 2 delle quali rimaste al « Centro » e 16 trasferite dal 19 dicembre 1974 (2 al predetto ente di Bolognato, 6 a quello di Verona, 4 all'« Unione italiana per la lotta contro la distrofia muscolare », di Milano, 3 alla comunità montana dei monti Pisani con capoluogo a Calci in provincia di Pisa e una al « Gruppo " Abele " » per l'aiuto ai drogati, di Torino).

Il primo scaglione precettato ad Ivrea comprendeva 20 obiettori, di cui 4 rimasti in quella « Casa dell'ospitalità » e 16 trasferiti dal 5 luglio 1974 (2 al già citato ente di Torino, uno alla « Comunità agricola " san Candido " » di Murisegno in provincia d'Alessandria, 3 al « Centro di cultura proletaria » del quartiere della Magliana a Roma, 4 alle sedi di Morgongiori e Sestu in provincia di Cagliari dell'« Associazione nazionale dei soci costruttori » e 6 alle sedi di Pordenone, Udine, Trento, Verona e Latina dell'associazione « Focolari »). Il secondo scaglione contava 15 obiettori, di cui 5 rimasti alla « Casa dell'ospitalità » e 10 trasferiti dal 25 gennaio 1975 (4 alla « Comunità ANCET » di Preganziol in provincia di Treviso, 5 al centro di servizi sociali del comune di Chiaverano in provincia di Torino e uno al già menzionato ente di Morgongiori).

Dei 30 obiettori precettati presso l'amministrazione provinciale di Trieste, 7 vi sono rimasti e 23 sono stati trasferiti dal 30 ottobre 1974 come segue: 3 al comune di Gorizia, 4 all'amministrazione provinciale di Modena, 4 al comune di Sesto Fiorentino, 4 a quello di Sant'Angelo di Piove di Sacco (Padova), 4 al comune di Castelmagno (Cuneo) e 4 all'amministrazione provinciale di Bologna.

Infine, dal centro di Arese non risultano avvenuti successivi smistamenti.

Quanto alle dimissioni del professor Ponzo dalla commissione per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza, esse sono state sostanzialmente motivate da contrasti sulla formulazione dei verbali delle riunioni e dei colloqui con gli obiettori.

Al riguardo si chiarisce che compito della commissione è soltanto quello di esaminare le singole domande e di esprimere il proprio parere sulla fondatezza dei motivi adottati dagli interessati per il riconoscimento della prospettata obiezione di coscienza, dandosi atto se il parere stesso è reso all'unanimità o a maggioranza. Conseguente che, se è possibile e doveroso recepire, nel relativo verbale, in succinto, le ragioni prospettate da ciascuno dei componenti dell'organo collegiale a base del proprio voto, specie ove egli ne faccia richiesta, non può esser possibile, secondo i principi che regolano il procedimento di formazione degli atti amministrativi collegiali, la registrazione puntuale delle discussioni intervenute sullo svolgimento di tesi che comportino, da parte di chi non le condivide, di rispondere altrettanto dettagliatamente. Nel caso, poi, il professor Ponzo richiedeva che in ogni verbale si ripetessero le sue critiche di fondo, a carattere generale, già una prima volta espresse e recepite: il che, oltretutto, era superfluo, nel quadro dell'utilità ed economia del lavoro.

Per quanto riguarda la chiamata a colloquio di alcuni degli interessati, si precisa che è stato soprattutto il professor Ponzo ad insistere per questa forma di indagine, senza affatto prospettare l'opportunità di programmare in anticipo le domande. Trattandosi poi di colloquio libero, non era prescritto né conveniente che i verbali riportassero il tenore preciso delle domande e risposte. E a tal proposito è da tener presente che per tutte le persone interrogate la commissione ebbe ad esprimere parere favorevole per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza.

Il professor Ponzo ha, infine e in sostanza, esposto una critica alla legge allorché ha prospettato le difficoltà di un'indagine intesa a penetrare nell'intimo del singolo per accertare la fondatezza dei motivi adottati di obiezione di coscienza. Trattasi di opinioni che possono essere anche rispettabili; ma, indubbiamente, esse non possono trovar posto nei verbali sulle operazioni della commissione, che, come si è

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1975

detto, è chiamata, in tale sede, solo a dar conto delle operazioni compiute e ad esprimere il proprio parere sull'istanza.

Si assicura, infine, che la commissione ha ripreso i propri lavori, essendo stato già provveduto alla sostituzione del professor Ponzo con il professor Leonardo Ancona, titolare della cattedra di psicologia presso l'università cattolica del Sacro Cuore.

PRESIDENTE. L'onorevole Cabras ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CABRAS. Signor Presidente, mi dichiaro parzialmente soddisfatto per quanto riguarda l'acceleramento delle procedure delle istruttorie e l'avvio delle convenzioni, e anche per quanto concerne lo stato del regolamento di attuazione, che si trova presso il Consiglio di Stato per il parere.

Debbo riconfermare per altro le riserve che erano al fondo della nostra interpellanza per quanto riguarda le difficoltà obiettive che si continuano a registrare nel funzionamento della commissione. I metodi per raggiungere la verità sui profondi convincimenti di ordine morale, filosofico e ideologico ci appaiono impossibili, inesistenti, tanto è vero che si parla di rifiuti avvenuti in seguito all'esposizione di una generica contestazione da parte dell'inquisito. Ci dobbiamo domandare quanto questa generica contestazione, questa insoddisfacente risposta, non sia dovuta a motivi di carattere culturale, a condizionamenti, al tipo stesso di procedura e di clima che si viene a creare tra l'inquirente e l'inquisito in questa commissione. Ci sembra che non sia tanto questione di come si sia svolto il contrasto tra il professor Ponzo e gli altri membri della commissione (prendo atto per altro che nella risposta del sottosegretario si fa un elogio della celerità, della semplificazione, della sburocratizzazione dei verbali: è un fatto positivo, è un salto di qualità anche per gli ambienti burocratici e ministeriali), ma piuttosto della difficoltà di regolamentare, in una visione amministrativa e burocratica, un'indagine che ha questa terribile delicatezza, questo aspetto che urta contro valori morali, valori di coscienza, profondi sentimenti individuali molto spesso impossibili ad esprimersi compiutamente. È nei riguardi di questo aspetto, che ha anche il carattere di violazione, di pressione, di impatto violento sulla libertà di coscienza, che credo di dover esprimere una dichiarazione

di insoddisfazione e anche un auspicio che si possa rivedere questo aspetto della legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Anderlini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ANDERLINI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per le informazioni abbastanza significative che ha voluto fornirci e per i dati che si è dilungato a fornirci. Mi pare che, tutto sommato, le cose stiano come noi avevamo previsto, e che per quanto riguarda questa serie di problemi non ci siano obiezioni da fare.

La mia insoddisfazione deriva da due questioni. A due anni e mezzo circa dall'approvazione della legge, il regolamento d'attuazione non è stato ancora emanato, non avendo il Consiglio di Stato ancora espresso il suo parere. È la macchina dello Stato, nel suo complesso, che non funziona. È inammissibile che a due anni e mezzo di distanza dalla legge manchi ancora il regolamento. E noi sappiamo quanto, in casi di questo genere, il regolamento abbia peso, significato e importanza per chiarire questioni che possono essere insorte nel corso dell'applicazione della legge.

Del tutto inadeguata, inoltre, ritengo la risposta fornita a proposito delle dimissioni del professor Ponzo. Ella, onorevole Radi, è venuta qui (non polemizzo certamente con lei personalmente) portatore di una visione, circa i problemi sollevati intorno all'obiezione di coscienza, che non coincide affatto con la nostra o con quella di coloro che si sono battuti in quest'aula per mandare in porto quella legge o con quella di quanti credono che i valori permanenti della persona umana debbono essere salvaguardati. Tra l'altro, ella in qualche modo, non so se volontariamente o involontariamente, si è fatto portavoce del burocratismo ministeriale dando i giudizi che ha dato sulle dimissioni del professor Ponzo, sulle ragioni che le hanno motivate e sullo scontro, assai significativo e rilevante anche sul piano culturale, che si è verificato all'interno della commissione, prima, e poi nell'opinione pubblica e sulla stampa qualificata e no.

PRESIDENTE. L'onorevole Vineis ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VINEIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, debbo dichiarare la mia totale insoddisfazio-

ne per la risposta che è stata data alla mia interrogazione, che riguardava non solo la posizione del professor Ponzo, ma anche il problema di come far funzionare gli organi burocratici in relazione a questo incidente verificatosi in fase di applicazione della legge sull'obiezione di coscienza; incidente che si incentrava sul fatto clamoroso delle dimissioni presentate da un valoroso scienziato come il professor Ponzo, particolarmente qualificato ad assolvere il compito che gli era stato affidato nell'ambito della commissione.

Debbo far rilevare la mia assoluta insoddisfazione per la risposta che è stata fornita dal rappresentante del Governo, perché essa è stata chiaramente elaborata negli ambienti burocratici del Ministero. Mi spiace, anche per la simpatia personale che nutro verso l'onorevole Radi, di non poter consentire con l'impostazione della risposta alla mia interrogazione. Infatti si è ridotto esclusivamente ad un formale conflitto burocratico, di formulazione di verbali, un problema, come quello delle dimissioni del professor Ponzo, che ha ben altra natura. Io non posso credere che uno scienziato del quale ho la massima stima polemizzi nell'ambito ristretto della commissione su meschine scaramucce intorno al modo in cui si formula un verbale e poi invece consegna alla stampa una dichiarazione sulle sue dimissioni nella quale denuncia l'assoluta impossibilità di valutare la fondatezza e la sincerità dell'obiettore, l'esistenza di metodi inquisitori di alcuni commissari e l'ostilità preconcepita verso le motivazioni ideali dell'obiezione. Queste sono le argomentazioni sostanziali e di fondo che hanno determinato le sue dimissioni. E non credo possa essere accettata la spiegazione che viene oggi data, nel senso che ci sarebbe stata soltanto una polemica di ordine formale.

In relazione a queste considerazioni, essendo stata la risposta datami del tutto sfasata rispetto alle motivazioni reali delle dimissioni in questione, non può neanche emergere — come chiedevo nell'interrogazione — quale indicazione il Governo voglia dare circa l'assunzione di iniziative adeguate a salvaguardare la corretta applicazione della legge. Mi dichiaro, pertanto, totalmente insoddisfatto.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni sull'obiezione di coscienza.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

REVELLI ed altri: « Modificazione dell'articolo 13 della legge 17 febbraio 1968, numero 108, contenente " Norme per la elezione dei consigli regionali delle regioni a statuto normale " » (3427);

CANESTRARI ed altri: « Corresponsione di un assegno perequativo o indennità, valutabile ai fini della pensione, al personale delle amministrazioni dello Stato, dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, dell'azienda di Stato per i servizi telefonici, dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, dell'amministrazione dei monopoli dello Stato » (3438) (con parere della V e della VI Commissione);

CONSIGLIO REGIONALE DEL MOLISE: « Modificazione dell'articolo 8 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, recante norme per la elezione dei consigli regionali delle regioni a statuto normale » (3457);

alla III Commissione (Esteri):

STORCHI ed altri: « Modifica dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, recante disposizioni sull'istituzione dei comitati consolari d'assistenza » (3420) (con parere della I, della V e della XIII Commissione);

alla IV Commissione (Giustizia):

Senatori LEPRE; PETRELLA ed altri: « Attribuzione della maggiore età ai cittadini che hanno compiuto il diciottesimo anno e modificazione di altre norme relative alla capacità di agire e al diritto di elettorato » (testo unificato approvato dal Senato) (3488) (con parere della I, della II e della V Commissione);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

RICCIO STEFANO: « Armonizzazione della legislazione italiana in materia di IVA per

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1975

le prestazioni connesse con l'amministrazione della giustizia » (3419) (con parere della IV e della V Commissione);

CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO: « Modifica degli articoli 3 e 6 della legge 16 maggio 1970, n. 281 » (3442) (con parere della I e della V Commissione);

SERRENTINO e BIGNARDI: « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1974, n. 689, riguardanti il termine di presentazione della denuncia dei redditi relativi al 1974 » (3485);

SERRENTINO ed altri: « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, riguardante la determinazione del reddito per le imprese minori » (3486).

alla VII Commissione (Difesa):

CONCAS ed altri: « Aumento a cinquantasei unità del numero massimo degli ufficiali dell'arma dei carabinieri da ammettere al trattamento in servizio per l'anno 1975 ai sensi del primo comma dell'articolo 2 della legge 20 dicembre 1973, n. 824 » (3402) (con parere della I e della V Commissione);

ALMIRANTE ed altri: « Contributo obbligatorio del Ministero della difesa a tutte le associazioni d'arma riconosciute » (3451) (con parere della V Commissione).

alla VIII Commissione (Istruzione):

BIANCO ed altri: « Organizzazione della ricerca scientifica e tecnologica applicata ai problemi dello sviluppo » (3215) (con parere della I, della III, della V, della VI e della XII Commissione);

RENDE ed altri: « Istituzione di una biblioteca pubblica statale in Cosenza » (3389) (con parere della I, della II e della V Commissione);

PEZZATI e BARDOTTI: « Estensione agli assistenti universitari di ruolo e ai professori incaricati delle prerogative connesse all'abilitazione alla libera docenza » (3437).

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

RENDE ed altri: « Risanamento e rivitalizzazione del centro storico di Cosenza »

(3383) (con parere della II, della V, della VI e della VIII Commissione);

BONOMI ed altri: « Modifiche agli articoli 17 e 27 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, sull'edilizia residenziale pubblica » (3422) (con parere della I, della IV e della XI Commissione);

alla X Commissione (Trasporti):

SABBATINI ed altri: « Provvidenze a favore delle imprese cantieristiche operanti nel porto di Ancona » (3441) (con parere della V e della VI Commissione);

ERMINERO ed altri: « Proroga del termine di cui al primo comma dell'articolo 62 della legge 6 giugno 1974, n. 298, concernente la istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori » (3443);

alla XI Commissione (Agricoltura):

TANTALO: « Autorizzazione all'Ente di sviluppo di Puglia e Lucania ad alienare terreni al comune di Ferrandina » (3433) (con parere della IV, della V e della VI Commissione);

alla XII Commissione (Industria):

COSTAMAGNA ed altri: « Modifiche alla legge 4 aprile 1964, n. 171, sulla disciplina della vendita delle carni fresche e congelate » (3444) (con parere della I, della V e della XIV Commissione);

alla XIII Commissione (Lavoro):

BORROMEO D'ADDA ed altri: « Modificazione dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, concernente il testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali » (3414) (con parere della XIV Commissione);

alla XIV Commissione (Sanità):

COLUCCI ed altri: « Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 475, concernente norme sul servizio farmaceutico » (1485) (con parere della II, della IV e della XIII Commissione);

DE LORENZO: « Interpretazione autentica dell'articolo 3 della legge 15 febbraio 1963, n. 151, concernente gli stipendi minimi dovuti ai sanitari condotti » (3388) (con parere della I, della II e della V Commissione).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Cominciamo dall'interrogazione degli onorevoli Antonino Macaluso, Galasso e Nicosia, al ministro dei trasporti, « per sapere: se è vero che più di una volta sono stati fatti stanziamenti per la restaurazione della galleria n. 8 sita al chilometro 104,150 della linea Palermo-Trapani (via Castelvetrano) e precisamente nel tratto Salemi-Castelvetrano; se è vero che nonostante i summenzionati stanziamenti la detta galleria presenta ancora tracce di infiltrazione d'acqua che causano cedimenti e restringimenti interni; se è a conoscenza che per intervento del sovrintendente ai lavori di Castelvetrano dieci giorni or sono quasi tutti i tipi di vetture sono stati esclusi dal traffico, essendo pericoloso il transito, in quanto le vibrazioni del treno accentuavano le sgretolazioni della galleria e ciò poteva procurare qualche grossa tragedia; se è a conoscenza che attualmente il personale di macchina rifiuta di guidare le vetture per il tratto della galleria anzidetta e che tale incombenza viene assunta dal personale addetto ai lavori, con un massimo di velocità di 3 chilometri l'ora; se è vero che la galleria è stata riparata ma che si teme, a ragione, che l'inconveniente possa ripetersi; quali provvedimenti il ministro ritiene di adottare » (3-01856).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

SINESIO, Sottosegretario di Stato per i trasporti. La galleria numero 8 tra i chilometri 104,099 e 104,267 della linea Palermo-Castelvetrano-Trapani attraversa una formazione di argille grigie quaternarie, di natura fortemente spingente. A causa delle caratteristiche proprie di tali terreni si sono verificati, con decorso assai lento nel tempo, dissesti nel rivestimento murario, che hanno comportato, in passato, limitati lavori necessari ad assicurare la regolarità dell'esercizio ferroviario.

In questi ultimi tempi, invece, anche a causa di persistenti piogge che hanno « plasticizzato » i terreni attraversati, i dissesti si sono aggravati, al punto che si sono resi necessari più radicali interventi di ripristino di alcuni tratti del rivestimento murario. I lavori si sono svolti in presenza dell'esercizio ferroviario, con limitazione di velocità a 6 chilo-

metri l'ora e « pilotaggio » per tutti i treni. Inoltre, limitatamente al periodo dal 28 agosto 1973 al 23 ottobre 1973, è stato consentito il transito alle sole automotrici, provvedendo a deviare i convogli di merci sulla linea Alcamo diramazione-Trapani. I lavori di ripristino di cui sopra sono stati ultimati e conseguentemente è stato abolito il « pilotaggio » e migliorata la velocità dei treni.

Una seconda fase di lavori necessari per eliminare ogni soggezione alla circolazione, dell'importo di circa 200 milioni di lire, è stata finanziata in data dell'8 gennaio scorso.

La relativa gara d'appalto sarà esperita entro il prossimo mese di marzo e se, come prevedibile, andrà a buon fine, i lavori saranno intrapresi entro il primo semestre del corrente anno.

PRESIDENTE. L'onorevole Antonino Macaluso ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MACALUSO ANTONINO. Non posso assolutamente dichiararmi soddisfatto di questa risposta che appare — mi scusi, onorevole sottosegretario — ambigua, sibillina, non precisa. Essa infatti non chiarisce nulla.

Innanzitutto devo anch'io lamentare il ritardo con il quale il Governo risponde alle interrogazioni. La mia interrogazione è di circa due anni or sono, ed allora la galleria sulla Trapani-Castelvetrano, nella zona di Salemi, esattamente nel tratto Salemi-Castelvetrano, presentava una situazione tanto pericolosa che, arrivati alla stazione di Salemi, bisognava fermare il traffico nei due sensi, mettere una motrice particolare con dei segnali appositi, procedendo alla velocità di circa 3 chilometri l'ora per superare questo tratto tanto pericoloso per l'incolumità dei passeggeri e dello stesso personale viaggiante delle ferrovie dello Stato.

Dopo due anni il Governo ha risposto alla mia interrogazione, affermando che in pratica non soltanto le somme stanziare non sono servite ad eliminare l'inconveniente, ma che appena l'8 gennaio scorso, e cioè soltanto da questa settimana, si è provveduto finalmente ad un nuovo stanziamento rivolto ad eliminare l'ostacolo consistente nella struttura stessa della galleria, la cui armatura permette l'infiltrazione d'acqua dal materiale argilloso. In presenza di questo inconveniente tanto pericoloso, viene richiesto soltanto ora, dopo circa 2 anni, un esame cui fino ad ora non s'era mai pensato. Si tratta, onorevole sottosegretario, di un peri-

colo per l'incolumità pubblica. Sono condizioni di particolare pericolosità che ella stesso ha riconosciuto, tant'è vero che ha dovuto chiedere un intervento al fine di finanziare finalmente il completamento di un'opera diretta ad eliminare questo inconveniente.

In pratica, dopo due anni, sappiamo ora che la mia interrogazione non è valsa a nulla, perché i pericoli che c'erano sono rimasti. Onorevole sottosegretario, nella mia interrogazione affermavo che i lavori di restauro avevano costretto a deviare il traffico nel tratto Castelvetro-Salemi; affermavo che si sarebbe potuta verificare una grave tragedia; sostenevo che, nonostante un primo finanziamento consistente in una somma addirittura superiore a quella che ella stesso oggi dice essere stata stanziata, l'inconveniente non era stato rimosso. Mi auguro oggi che questo nuovo stanziamento possa finalmente eliminare tutti questi inconvenienti verificatisi nella galleria nel tratto Castelvetro-Salemi. Non dimentichiamo, però, che, quando si discussero i problemi del Mezzogiorno e lo stanziamento di un miliardo di lire per le ferrovie dello Stato (mi ricordo che era allora ministro l'onorevole Gullotti), fu approvato dalla Camera un ordine del giorno, con il quale si impegnava il Governo a rimodernare il tratto di questa ferrovia, non soltanto per il trasporto dei passeggeri, ma soprattutto per quel che concerne il traffico ortofrutticolo, dei primaticci, di tutto ciò che viene convogliato dalla zona di Castelvetro e del Trapanese in direzione di Palermo. Il Governo ha tardato a provvedere, così come ha tardato a rispondere alla mia interrogazione. Abbiamo finalmente ora una risposta nella quale è annunciata l'esecuzione di lavori che speriamo eliminino il grave inconveniente lamentato nella mia interrogazione. Augurandomi che questo possa accadere, mi dichiaro per intanto insoddisfatto.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione degli onorevoli D'Angelo, Conte, D'Auria, Pochetti, Sandomenico e Sbriziolo De Felice Eirene, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per sapere se e come intende intervenire per rimuovere gli ostacoli frapposti dal Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile alla soluzione delle vertenze sindacali che vedono impegnati, da circa tre mesi, i lavoratori delle ferrovie secondarie "Cumana" e "Circumvesuviana" di Napoli per la giusta applicazione delle norme del contratto nazionale di lavoro di categoria, in ordine alla retribuzione delle ore di lavoro straordinario

e del lavoro prestato nei giorni di riposo, oltre che relativamente alla corresponsione degli importi arretrati per il periodo in cui le dette norme sono state disattese. Il Ministero dei trasporti, pur non ignorando la natura privatistica del rapporto di lavoro vigente nelle aziende concessionarie di ferrovie secondarie, ha posto in essere pressioni per impedire che le trattative in corso alla prefettura di Napoli pervenissero ad un'intesa tra le parti, motivando ciò con l'asserzione che il Ministero stesso non avrebbe potuto considerare gli aggravii dei costi che ne sarebbero derivati per le aziende interessate ai fini dell'entità delle sovvenzioni che, a norma dei rispettivi atti di concessione, il Ministero è tenuto ad erogare alle aziende medesime. A parte la constatazione che è quanto meno arbitrario rapportare con automaticità la levitazione del costo del lavoro all'entità delle sovvenzioni, in quanto è noto che alla determinazione di queste concorre l'insieme dei fattori delle gestioni aziendali, gli interroganti rilevano in particolare che il *veto* del Ministero dei trasporti: ha determinato l'interruzione delle trattative e l'inasprimento dell'azione sindacale dei lavoratori, con conseguenti gravi ripercussioni sui cittadini delle popolose zone della provincia di Napoli servite dalle predette ferrovie secondarie; tenta nei fatti di sottrarre alle parti interessate la determinazione, attraverso la legittima dialettica sindacale, di importanti aspetti del rapporto di lavoro, pretendendo, nella specie, di imporre la non applicazione di norme sancite da un contratto nazionale di lavoro e, in particolare, il pagamento in misura inferiore a quella dovuta delle ore di lavoro straordinario e di quelle di riposo settimanale non fruito. Gli interroganti ribadiscono, infine, la gravità della situazione determinata dal ripetuto atteggiamento del Ministero dei trasporti, che, investendo vitali e intangibili diritti democratici e sindacali, rischia, in una città come Napoli già investita da forti e gravose tensioni sociali, di far prolungare ed estendere un'azione sindacale che era già pervenuta ad una trattativa avviata verso una accettabile soluzione » (3-02344).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

SINESIO, Sottosegretario di Stato per i trasporti. L'Amministrazione dei trasporti ha seguito con la massima attenzione, sin dal loro insorgere, e cioè dal febbraio 1974, le note vertenze riguardanti il personale della

ferrovia Circumvesuviana e della SEPSA di Napoli, consapevole delle difficoltà che si frappongono al loro componimento, dovute soprattutto al fatto che analoga vertenza era stata già conclusa presso l'ATAN di Napoli, in termini particolarmente vantaggiosi per i dipendenti di quell'azienda municipalizzata svolgente analoghi servizi nella stessa zona. Contatti sono stati, infatti, tenuti frequentemente con le parti nel corso delle varie trattative svoltesi, in un primo momento, a livello locale.

Richiesta poi di intervenire direttamente, l'amministrazione dei trasporti, pur ribadendo che non poteva assumere nella vicenda una veste sostitutiva delle aziende, non ha mancato di interporre i propri uffici per addivenire alla soluzione della vertenza. Solo dopo numerosi e prolungati incontri, tenuti presso il Ministero, è stato possibile raggiungere un'intesa, valevole per entrambe le aziende, sia in ordine alla regolarizzazione delle situazioni pregresse, sia per la revisione di taluni istituti contrattuali. Con la sottoscrizione degli accordi a tal fine intervenuti, la situazione nell'ambito della ferrovia Circumvesuviana e della SEPSA deve ritenersi tornata alla normalità.

PRESIDENTE. L'onorevole Pochetti, cofirmatario dell'interrogazione D'Angelo, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

POCHETTI. Credo che il sottosegretario Sinesio tutto si aspetti da noi, tranne che una dichiarazione di soddisfazione per la risposta testé resa. Ritengo che ella, onorevole sottosegretario, con tutta obiettività dovrà riconoscere che l'iniziativa da noi presa in merito a questa vertenza avrebbe avuto una sua efficacia soltanto nel caso in cui si fosse arrivati rapidamente ad una risposta del Governo e ad una discussione su tutta la materia.

Il Governo, così come in una serie di altre occasioni — in questi ultimi giorni sono stati parecchi i deputati che si sono lamentati della cosa — viene a rispondere dopo che, dalla stalla, i buoi sono usciti. Sono trascorsi nove mesi dalla data di presentazione di questa interrogazione: e anche nel caso presente la risposta avrebbe avuto un senso solo se fosse pervenuta entro i termini regolamentari. Voglio augurarmi, signor Presidente, che la serie di dichiarazioni di insoddisfazione fatte in questi ultimi tempi da tanti deputati valga almeno ad aprire un capitolo nuovo in materia di tempi di risposta alle

interrogazioni, e che la Giunta per il regolamento prenda atto di quanto è stato ripetutamente lamentato per arrivare alla messa a punto di una norma regolamentare che permetta risposte più spedite. Devo riconoscere, tuttavia, che se manca una convergente volontà politica del Governo è difficile che attraverso i regolamenti si possa arrivare ad ottenere quei risultati che tutti ci auguriamo.

Quanto al merito della risposta fornita dal sottosegretario, devo dire che è un po' ottimistica la dichiarazione relativa alla massima attenzione con cui il Ministero ha seguito questa ed altre vertenze. Né può essere addotto, a giustificazione del mancato intervento ministeriale, il motivo di un'asserita impossibilità per l'amministrazione dei trasporti di sostituirsi ad altri organi. Credo che, soprattutto quando si tratti di trasporti collettivi in concessione, il Ministero dei trasporti abbia il dovere di esigere dai concessionari che la legge si applichi alla lettera e con puntualità. E invece, in materia di lavoro straordinario e festivo, gran parte delle ditte non opera così. Il rispetto della legge deve essere esatto così da parte dell'amministrazione dello Stato come e soprattutto da parte delle ditte concessionarie: mi auguro che, nel futuro, non ci si trincerì più dietro questo comodo paravento.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione degli onorevoli Poli e Ligori, al ministro dei trasporti, « per conoscere quali decisioni intenda adottare al fine di sollecitare l'inizio dei lavori per il raddoppio del tratto terminale della ferrovia tirrenica calabrese e delle connesse sistemazioni viario-urbanistiche di Reggio Calabria. Benché infatti siano ormai passati sei mesi dalla data di scadenza dell'appalto-concorso, non si conosce ancora l'esito del concorso stesso, né, tanto meno, in quale data presumibilmente verranno iniziati i lavori di potenziamento dell'importante linea in questione » (3-01848).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

SINESIO, Sottosegretario di Stato per i trasporti. La competente commissione istituita per l'esame delle offerte-progetto relative ai lavori di raddoppio del tratto Villa San Giovanni-Reggio Calabria, nonché allo spostamento in galleria della ferrovia sul lungomare di Reggio Calabria e alla sistemazione viario-urbanistica ad esso connessa, a seguito dei numerosi e successivi esodi conseguenti

all'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 1972 è stata quasi completamente rinnovata, talché essa ha potuto avviare i suoi lavori solo nel settembre 1973.

Dopo l'espletamento delle procedure necessarie per l'aggiudicazione dell'appalto-concorso dei lavori di cui sopra, con il decreto ministeriale del 21 agosto 1974, n. 7711, l'azienda ferroviaria è stata autorizzata ad affidare alla ditta « Gambogi costruzioni » di Persoglio & C. le opere di pertinenza ferroviaria, per le quali esiste il relativo finanziamento. Successivamente, essendo intervenuta la legge n. 247 del 1974, che ha modificato le modalità di corrispondenza delle indennità d'espropriazione, si rese necessario, anche su parere dell'avvocatura generale dello Stato, stralciare dall'appalto-concorso di cui trattasi le espropriazioni. Così il decreto ministeriale 22 novembre 1974, n. 8091, annullò il precedente decreto 21 agosto 1974, n. 7711, per la parte riguardante le espropriazioni e autorizzò l'azienda ferroviaria a provvedervi a sua cura e spese. Per il decreto espropriativo e per la successiva occupazione delle aree occorrerà un periodo di tempo valutabile in almeno sei mesi; nel frattempo verrà dato inizio a quei lavori che ricadono su aree ferroviarie.

Per quanto concerne le opere di sistemazione viario-urbanistica connesse con lo spostamento in galleria della ferrovia nel tratto urbano, il comune di Reggio Calabria ha richiesto numerose integrazioni, in base alle quali il costo di tali opere si eleverebbe a 16 miliardi e 800 milioni di lire. I relativi lavori potranno essere consegnati alla stessa ditta Gambogi allorché la Cassa per il mezzogiorno avrà esaurito le relative pratiche per il finanziamento dei lavori e per il loro affidamento, in concessione di costruzione, all'azienda ferroviaria.

PRESIDENTE. L'onorevole Poli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

POLI. Desidero innanzitutto ringraziare il sottosegretario per avere voluto cortesemente rispondere alla mia interrogazione, ma non posso evitare di associarmi alle osservazioni fatte dai colleghi che mi hanno preceduto, anche per il fatto che la mia è la più vecchia tra le interrogazioni svolte stamane. E, poiché il mio turno viene solo ora, io sono quello che ha dovuto subire il ritardo maggiore nel-

l'ottenere una risposta! A tale proposito non posso non lamentare la tendenza a ritardare il più possibile la risposta alle interrogazioni: tale tendenza, evidentemente, non può essere accettata dal Parlamento, poiché non consente a noi parlamentari di svolgere i compiti di sindacato ispettivo che ineriscono alla nostra funzione. Mi associo quindi totalmente ai colleghi che mi hanno preceduto per questa osservazione, anche se debbo riconoscere che non esiste alcuna responsabilità del sottosegretario Sinesio. Desidero anzi ringraziarlo anche perché, pur ricoprendo da poco tempo la carica, ha trovato il modo di rispondere a questa mia interrogazione.

Entrando nel merito della stessa, debbo riconoscere che quanto mi è stato fatto presente dall'onorevole Sinesio è ormai noto da tempo e risponde pienamente alla situazione che si registra di fatto. Rimane tuttavia che questa opera ferroviaria è di notevole importanza, quale che ne sia il costo, per le comunicazioni con il sud. Di conseguenza, ritengo che sia indispensabile intervenire presso la Cassa per il mezzogiorno affinché acceleri le procedure, così che si tenti almeno di arrivare quanto prima all'inizio dei lavori dell'ultimo tratto della linea ferroviaria, quello che riguarda la sistemazione viario-urbanistica all'interno della città di Reggio Calabria.

Prego pertanto il sottosegretario di voler essere così cortese da intervenire in questo senso presso la Cassa per il mezzogiorno, e ribadisco l'auspicio che quest'opera venga portata al più presto a compimento.

PRESIDENTE. Poiché gli interroganti non sono presenti, s'intende che abbiano rinunciato alle seguenti interrogazioni:

Manca, al ministro dei trasporti, « per sapere se abbiano un qualche fondamento le notizie secondo cui l'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato prevedrebbe la futura soppressione della fermata dei treni rapidi a Fossato di Vico, lungo la linea ferroviaria Roma-Falconara-Ancona, e la cessazione del servizio di recapito di pacchi e collettamente in partenza e in arrivo al medesimo scalo. La notizia ha infatti destato comprensibile allarme e preoccupazione soprattutto presso i cittadini di Gubbio, che è il principale centro urbano e il più importante nucleo produttivo servito dallo scalo di Fossato di Vico, che dista da Gubbio meno di 20 chilometri. La soppressione della fermata dei treni rapidi e del suddetto servizio di merci a Fossato significherebbe nella mi-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1975

gliore delle ipotesi raddoppiare questa distanza, costringendo i cittadini eugubini e del comprensorio a servirsi degli scali di Gualdo Tadino o addirittura di Fabriano, con i ritardi, i disagi e gli inconvenienti di carattere economico che è facile immaginare. L'interrogante chiede pertanto al ministro competente di voler dare sollecitamente una risposta precisa e circostanziata che corrisponda alla viva attesa delle comunità interessate e serva a scongiurare le ventilate misure di soppressione » (3-02276);

Quilleri, ai ministri dell'interno e dei trasporti, « per sapere se sono a conoscenza degli incredibili episodi di teppismo e di vandalismo che da qualche tempo accadono sui convogli ferroviari della linea Venezia-Milano e che hanno indotto il personale viaggiante della stazione di Brescia ad attuare un'ora di sciopero. Per quali ragioni il servizio di vigilanza da parte della polizia ferroviaria è praticamente inesistente sia sui convogli sia nelle stazioni. E per sapere infine quali provvedimenti intendano adottare per porre fine ad una situazione veramente intollerabile » (3-02216).

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MARIOTTI ed altri: « Riforma dei servizi per la salute mentale » (3501);

CARIGLIA e REGGIANI: « Trattamento economico spettante ai magistrati ordinari, del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della giustizia militare, dei tribunali amministrativi regionali nonché all'avvocatura dello Stato » (3502).

Saranuo stampate e distribuite.

Annunzio di interrogazioni.

SERRENTINO, *Segretario*, legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Martedì 25 febbraio 1975, alle 17:

1. — Dichiarazione di urgenza di progetti di legge (art. 69 del regolamento).

2. — *Discussione dei disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (3159);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 (3160);

— *Relatore:* Isgrò;

e delle mozioni:

DE MARZIO (1-00058) e MALAGODI (1-00059).

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere all'Ente nazionale assistenza lavoratori (ENAL) un mutuo di lire 3 miliardi (*approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (2608);

— *Relatore:* Poli.

4. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

FRACANZANI ed altri: Legge cornice e disposizioni transitorie in materia di cave e torbiere (813);

GIRARDIN ed altri: Nuove norme in materia di ricerca e coltivazione delle cave e delle torbiere (1039);

— *Relatore:* Girardin.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1975, n. 3, concernente nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva (3396);

— *Relatori:* Bubbico, Manca, Matteotti, Marzotto Caotorta, Bogi e Merli, *per la maggioranza;* Quilleri, Franchi e Baghino, *di minoranza.*

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme per la riscossione unificata dei contributi e la ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (*nuovo testo della Commissione*) (2695-bis);

e delle proposte di legge:

D'INIZIATIVA POPOLARE (2); LONGO ed altri (26); LAFORGIA ed altri (93); ZAFFANELLA ed altri (97); ANSELMI TINA ed altri (107); ZAFFANELLA ed altri (110); BIANCHI FORTUNATO ed altri (183); BONOMI ed altri (266); BONOMI ed altri (267); MAGGIONI (436); BONOMI ed altri (462); ROBERTI ed altri (580); FOSCHI (789); BERNARDI ed altri (1038); BIANCHI FORTUNATO ed altri (1053); ZANIBELLI ed altri (1164); BIANCHI FORTUNATO e FIORET (1394); SERVADEI ed altri (1400); SERVADEI ed altri (1401); CARIGLIA (1444); BOFFARDI INES e LOBIANCO (1550); ROBERTI ed altri (1631); CARIGLIA ed altri (1692); BORRA ed altri (1777); BORRA ed altri (1778); PISICCHIO ed altri (1803); CASSANO ed altri (2029); SAVOLDI ed altri (2103); CARIGLIA ed altri (2105); LAFORGIA ed altri (2130); GRAMIGNA ed altri (2139); MANCINI VINCENZO ed altri (2153); POCETTI ed altri (2342); POCETTI ed altri (2343); BOFFARDI INES ed altri (2353); SINESIO ed altri (2355); PEZZATI (2366); ROBERTI ed altri (2375); BIANCHI FORTUNATO ed altri (2439); IOZZELLI (2472); BONALUMI ed altri (2603); ZAFFANELLA e GIOVANARDI (2627);

— *Relatori:* Bianchi Fortunato e Mancini Vincenzo.

7. — *Discussione dei progetti di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— *Relatore:* Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

— *Relatore:* Dell'Andro;

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);

— *Relatore:* de Meo;

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare pro-

gressiva sul reddito complessivo derivante da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (1126);

RICCIO STEFANO: Disciplina giuridica delle associazioni sindacali, del contratto collettivo di lavoro, dello sciopero e della serrata (102);

— *Relatore:* Mazzola;

VINEIS ed altri: Costituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sui responsabili, promotori, finanziatori e fiancheggiatori della riorganizzazione del disciolto partito fascista (*urgenza*) (608);

LETTIERI ed altri: Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione sullo stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento; e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari (2773);

e delle proposte di legge costituzionale:

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

— *Relatore:* Codacci-Pisanelli;

TRIPODI ANTONINO ed altri: Designazione con legge della Repubblica dei capoluoghi delle regioni a statuto ordinario (986);

— *Relatore:* Galloni.

8. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento):*

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato (*urgenza*) (118);

— *Relatore:* De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*urgenza*) (211).

La seduta termina alle 11,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

INTERROGAZIONI ANNUNZiate

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

DAMICO, CIACCI, MASCHIELLA, BARTOLINI e CIUFFINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

considerato che lo stato di occupazione dei lavoratori dei cantieri della linea direttissima Roma-Firenze si è pericolosamente aggravato con la minaccia di licenziamenti in massa, per la mancanza di finanziamenti statali;

tenuto conto che già in sede di discussione della legge dei 2.000 miliardi per interventi straordinari nelle ferrovie dello Stato, il Governo si era impegnato a presentare un disegno di legge per finanziare il completamento dell'opera;

ricordato che anche in occasione della discussione del bilancio preventivo 1975 del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, il Governo aveva rinnovato l'impegno, accettando l'ordine del giorno comunista, a predisporre con urgenza gli stanziamenti necessari, attingendo alle varie fonti disponibili, per assicurare il proseguimento dei lavori senza soluzione di continuità,

quali misure siano state adottate o si intenda adottare immediatamente per far fronte agli impegni assunti davanti al Parlamento e, soprattutto, per garantire i livelli di occupazione di una manodopera qualificata che potrebbe andare dispersa e per permettere che l'intera linea direttissima, la cui interruzione a mezza strada sarebbe, a questo punto, una azione assurda che vanificherebbe le ingenti somme già spese finora e rappresenterebbe, obiettivamente, un imperdonabile spreco, venga portata a termine nel più breve tempo possibile anche per evitare che la costante e marcata lievitazione dei prezzi aumenti a dismisura il costo dell'opera. (5-00965)

TROMBADORI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

1) l'elenco delle acquisizioni della Galleria nazionale d'arte moderna (Soprintendenza Roma II) negli ultimi trent'anni con la specificazione dei singoli costi, e se esse

sono state effettuate conformemente agli articoli 1 e 2 del regio decreto del 7 marzo 1912, n. 392 (« La Galleria nazionale di arte moderna, istituita in Roma, raccoglierà opere in pittura, scultura, disegno e incisione, senza distinzione di genere e di maniera, degli artisti fioriti dal principio del secolo decimonono e di quelli viventi ». « Per gli acquisti, l'ordinamento e la vigilanza della Galleria nazionale d'arte moderna saranno fatte proposte al ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione da una commissione da nominarsi con decreto ministeriale. Tale commissione sarà formata di nove membri, due della sezione II, cinque della sezione III del Consiglio superiore per i monumenti e per le opere d'antichità e d'arte, del direttore generale per le antichità e le belle arti e del direttore della Galleria nazionale d'arte moderna, e sarà presieduta dal vice presidente della III sezione del Consiglio suddetto, che ne fa parte di diritto. Il direttore generale per le antichità e le belle arti e il direttore della Galleria nazionale di arte moderna hanno voto consultivo ») e, nel caso che tali norme siano divenute in parte inapplicabili, sotto quale forma sono stati posti in atto le garanzie e i controlli da esse previsti, non potendosi, ovviamente, ammettere che la formazione d'un pubblico museo sia il risultato di scelte personali avallate solo *pro forma* da autorizzazioni burocratiche;

2) la copia integrale degli atti di proposta e dei verbali di approvazione dei seguenti acquisti, con i rispettivi prezzi e le fonti di mercato: « Le ninfee » di C. Monet, « L'Arlesienne » di Vincent Van Gogh, « Dopo il bagno » di E. Degas, « Doppio acquarello » di P. Cezanne;

3) quali sono state negli ultimi trenta anni le proposte di donazione, di lascito, di temporaneo prestito o deposito, quali di esse sono state accettate e quali rifiutate; quali opere in un primo tempo lasciate in provvisorio deposito o in attesa di promesso acquisto sono poi state restituite o ritirate e con quale motivazione; quale è stato vuoi nel caso di donazioni vuoi nel caso di rifiuti vuoi nel caso di provvisori prestiti l'iter che ha portato alle decisioni conclusive;

4) quali sono state negli ultimi trenta anni le mostre promosse dalla Soprintendenza di sua iniziativa e quali quelle accettate da altri organismi o paesi, quali i nomi dei compilatori e dei prefatori dei

cataloghi; se esse sono state realizzate in base a un organico programma approvato anno per anno e quale tipo di approvazione lo ha reso esecutivo; quale è stato il costo di ciascuna; in quale sede è stata decisa la scelta dei prefatori dei cataloghi e secondo quali delle norme in vigore per i pubblici uffici è avvenuta la scelta degli editori; quali sono stati negli ultimi trenta anni e in che sede hanno ricevuto la necessaria approvazione le conferenze, i seminari di studio, i dibattiti indetti dalla Soprintendenza, i nomi dei conferenzieri e quali criteri sono stati seguiti per la loro scelta;

5) quali artisti nati negli ultimi venti anni del secolo scorso o in questo secolo sono presenti nella Galleria con opere acquistate dalla medesima e quali con lasciti o donazioni, e con quante opere ciascuno (ivi compresi quelli le cui opere non sono esposte al pubblico);

6) quante opere e di quali autori sono presso la Galleria in deposito provvisorio perché tuttora di proprietà degli autori o di altri enti o persone;

7) quante delle suddette opere sono esposte e in base a quale decisione;

8) quante opere del secolo XIX e quante del secolo XX e di quali autori si trovano nei depositi della Galleria;

9) se, e in base a quali criteri, viene praticato dalla Galleria il metodo dell'avvicendamento delle opere da esporre in pubblico;

10) quante opere, e di quali artisti, di proprietà della Galleria si trovano in prestito presso altri enti o uffici, negli uffici della Galleria medesima o nei locali riservati a studio privato o ad abitazione del Soprintendente;

11) quante e quali sono le opere di proprietà dei Musei capitolini in temporaneo deposito presso la Galleria, perché non tutte quelle esposte recano l'indicazione di tale appartenenza e quando si ritiene che avverrà la loro restituzione;

12) se l'attuale scelta e sistemazione delle opere del secolo XX è stata elaborata e realizzata da un organismo collegiale e se esistono i verbali di approvazione da parte degli organi di controllo previsti dalla legge;

13) se e di quali opere si sono verificati furti o danneggiamenti negli ultimi trent'anni;

14) di quali artisti italiani e stranieri deceduti negli ultimi trent'anni la Galleria ha tenuto mostre retrospettive;

15) quali sono i motivi dell'assenza dalla Galleria di gruppi organici di opere rappresentative dell'evolversi dei principali movimenti e delle principali personalità dell'arte italiana del XX secolo, e perché, in particolare, si registrano scompensi e sproporzioni (che annullano quasi la documentazione del futurismo, del divisionismo, della metafisica, del Novecento, della scuola romana, di Corrente, dell'astrattismo milanese degli anni '30, del movimento realista degli anni '40, ecc.) dei quali si fanno alcuni esempi: M. Sironi 4 opere, G. Rossi 1 opera, G. Capogrossi 17 opere, O. Licini 2 opere, C. Cagli 4 opere, U. Mastroianni 6 opere, Mirko 2 opere, G. Manzù 12 opere, G. Stradone 2 opere, R. Guttuso 3 opere, E. Prampolini 27 opere, U. Boccioni 5 opere, F. De Pisis 16 opere, V. Guidi 2 opere, G. Morandi 3 opere, G. De Chirico 4 opere, M. Mafai 25 opere, A. Soffici 3 opere, L. Fontana 9 opere, E. Morlotti 2 opere, G. Balla 11 opere - e se esiste un piano organicamente elaborato di nuove acquisizioni con l'obiettivo di eliminare le lacune più gravi, la casualità, il disordine della proposta culturale complessiva;

16) per quali motivi, come è stato pubblicamente reso noto dalla Soprintendenza alla galleria, il Ministero della pubblica istruzione decise di non mettere a disposizione della medesima i rimanenti 150 milioni di quelli stanziati nel 1960 per nuovi acquisti e, se risponde a verità, per quali motivi il ministro Scalfaro si oppose alla acquisizione dell'opera « Pomeriggio di Arianna » (1913) di G. De Chirico;

17) quante, e in base a quali approvazioni delle scelte critiche, mostre d'arte moderna italiane sono state organizzate dalla Galleria all'estero, quali artisti hanno figurato in ciascuna di esse e quali sono stati i prefatori dei cataloghi;

18) per quali motivi il catalogo generale della Galleria non ha mai visto la luce e per quando se ne prevede la pubblicazione.

(5-00966)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1975

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GARGANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali sono stati i motivi che hanno indotto alla soppressione dell'ufficio del registro e dell'ufficio delle imposte dirette del catasto in Subiaco e che cosa si intende fare per alleviare il disagio della popolazione della zona gravitante sulla cittadina, anche in considerazione del fatto che Subiaco è diventata il capoluogo della comunità montana dell'Aniene. (4-12703)

GARGANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere le ragioni che hanno impedito la nomina del nuovo procuratore generale della Corte dei conti, ormai vacante da circa due anni, e quando si ritiene che possa essere nominato. (4-12704)

BOFFARDI INES. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che la legge 18 marzo 1968, n. 444, prevede appositi stanziamenti a favore degli enti autarchici territoriali per la gestione e l'edilizia delle scuole materne;

considerato che gli oneri per l'attrezzatura e l'arredamento delle scuole materne sono a carico dello Stato come sancisce l'articolo 6 della già menzionata legge n. 444;

tenuto conto dell'impegno veramente notevole compiuto da molti comuni italiani e fra questi quello del comune di Genova, che fin dalla istituzione delle prime sezioni di scuola materna ebbe a fornire attrezzature ed arredi necessari a favorire un più sollecito funzionamento;

atteso che a tutt'oggi il comune di Genova ha rifornito le 176 sezioni di scuola materna (salvo intervento dello Stato per circa 15 sezioni) di tutto il materiale occorrente, oltre le aule, anche di sale mediche, cucine, refettori ecc.;

accertato che il comune di Genova dovrà istituire altre 54 sezioni di scuola materna statale, per le quali si riproporrà il problema dell'arredamento e degli oggetti complementari quali cucine, fornelloni, elettrodomestici ecc.;

che lo stesso comune di Genova ha già fatto presente che non è più in grado di

provvedere direttamente all'acquisto degli arredi necessari per l'anno scolastico venturo; —

se il Ministro voglia esaminare con urgenza tali evenienze e disporre per la fornitura delle attrezzature e di quanto è necessario per il funzionamento della scuola materna statale in Genova.

L'interrogante, nel sottolineare le sempre accresciute esigenze del settore, anche a fronte di verbali assicurazioni che dovevano concretizzarsi e trovare attuazione nel corrente anno scolastico, chiede solleciti provvedimenti anche in relazione alle pressanti richieste della cittadinanza genovese. (4-12705)

BIGNARDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se, oltre alla realizzazione del nuovo edificio postale di Camerino per cui sono già stati stanziati 152 milioni, s'intende anche organizzare il servizio postale dell'alto maceratese in modo che l'ufficio di Camerino divenga il centro di smistamento di tutta la zona in sostituzione di quello di Macerata.

Quanto sopra per una migliore efficienza ed economicità del servizio che come oggi viene effettuato (cioè con Macerata come centro di smistamento) fa percorrere 160 chilometri ad una lettera spedita da Visso per Ussita comuni distanti fra loro appena sei chilometri. ((4-12706)

VENTURINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione venutasi a creare nell'azienda FATME, la più grande industria del Lazio, a causa della preannunziata minaccia da parte dell'azienda del licenziamento del 20 per cento delle maestranze da effettuarsi nel mese di marzo.

Minaccia di licenziamenti che, unitamente al già avvenuto blocco delle assunzioni e al mancato rinnovo dei contratti a termine, ha determinato preoccupazione grave per la sorte dei 3.600 dipendenti della FATME e per i 10.000 lavoratori del Lazio che operano nel settore.

L'interrogante sottolinea altresì la singolarità di tale notizia, tenuto conto che la FATME che nel 1973 ha fatturato 75,6 miliardi con un incremento del 57 per cento rispetto al 1972, aveva preannunziato (e in parte attuato) un piano di sviluppo che

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1975

avrebbe comportato l'assunzione di oltre 1.800 unità lavorative (di cui 400 a Roma).

Pertanto l'interrogante chiede ai ministri interessati:

1) in che misura il fenomeno FATME rientri nell'oscura situazione del settore delle telecomunicazioni, nel quale appunto non risulta chiaro quanto abbiano influito sulla riduzione delle commesse del 50 per cento da parte della SIP-STET il noto stato di crisi dell'economia e le conseguenti strette creditizie e quanto invece dipenda dalla strumentalizzazione volta ad ottenere crediti agevolati e forti rincari delle tariffe telefoniche;

2) come intendano intervenire i ministri competenti al fine di restituire tranquillità circa il loro avvenire alle maestranze e come il Governo intenda affrontare la minaccia all'occupazione nella FATME che si aggiungerebbe in modo insopportabile alla crisi in altri settori (Voxon, Autovox, G. Mac., Mac Quin) le cui maestranze già subiscono un enorme numero di ore in cassa integrazione;

3) e quando il Governo intenda incontrarsi con le confederazioni sindacali stante le pressanti richieste delle stesse e la gravità ed urgenza della situazione. (4-12707)

ORLANDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere come mai la legge n. 451 non sia di fatto applicata nei confronti dei perseguitati razziali e come mai la commissione costituita presso la Presidenza del Consiglio si dichiari incompetente a definire chi sia stato perseguitato razziale (la commissione per i perseguitati politici e razziali è stata istituita con legge n. 96 del 1955).

Si richiama l'attenzione del Presidente del Consiglio dei ministri sugli intenti del legislatore, che per « perseguitati razziali » voleva indicare soprattutto quei cittadini italiani di stirpe ebraica che nati prima del 1938 erano stati assoggettati alle discriminazioni imposte con i regi decreti 15 gennaio 1938, n. 1779, e 3 settembre 1938, n. 1390.

Il problema potrebbe essere risolto senza né nuove commissioni né nuove leggi, ma con una semplice circolare in cui si chiarisca che per « perseguitato razziale » si intende colui che, nato prima del 1938, in base all'articolo 9 del regio decreto n. 1728 era costretto alla denuncia obbligatoria e alla conseguente trascrizione nei registri speciali dello stato civile delle popolazioni.

Condizione necessaria e sufficiente per il riconoscimento della qualifica di « perseguitato razziale » dovrebbe essere il certificato di nascita in cui risulti la dizione in calce « razza ebraica », o, in sua mancanza, il certificato rilasciato dalle comunità ebraiche riconosciute quali « enti morali ». (4-12708)

BELLUSCIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere il motivo per il quale nella frazione Gambarie del comune di S. Stefano di Aspromonte (Reggio Calabria) manca continuamente l'energia elettrica.

Considerata l'importanza che la frazione Gambarie riveste dal punto di vista turistico, l'interrogante intende conoscere quali urgenti iniziative si intendono adottare per garantire la funzionalità del servizio dell'erogazione dell'energia elettrica. (4-12709)

BELLUSCIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere il motivo per il quale nei rioni Suso, Praci, Lacco, Crozza e Fornace del comune di Motta San Giovanni (Reggio Calabria) sia deficiente l'erogazione dell'energia elettrica.

Infatti, detti rioni rimangono molto spesso al buio a causa di qualche falso contatto che si stabilisce tra i fili della media tensione ad ogni minimo soffio di vento e gli elettrodomestici, a causa della bassa tensione, non funzionano quasi mai, tanto da essere, ormai, destinati al ruolo di oggetti... ornamentali.

È questa una situazione che non può essere assolutamente sopportata dalle popolazioni interessate, che minacciano di non pagare il relativo canone se gli organi competenti non provvederanno a rendere funzionale ed efficiente detto servizio. (4-12710)

BELLUSCIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere il motivo per il quale nel rione Condera di Reggio Calabria si interrompa sistematicamente l'erogazione dell'energia elettrica.

Risulta anche che gli utenti interessati minacciano di non pagare il relativo canone se non si provvederà a ristabilire la funzionalità del servizio. (4-12711)

ACHILLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere —

atteso che non è ancora stato emesso il decreto ministeriale che fissa il tasso di rife-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1975

rimento per operazioni di mutuo a credito agevolato per l'edilizia;

che l'ultimo decreto è scaduto il 17 novembre 1974;

che per tali motivi gli istituti di credito non procedono alla stipula del mutuo condizionato e definitivo;

che i programmi in corso da parte di imprese e cooperative stabiliti sulla base degli stanziamenti previsti dalla legge n. 1179 e successive, sono impossibilitati a procedere per i motivi esposti;

che tutto ciò crea gravi difficoltà a quanti intendono operare nel settore edilizio —

se il Ministro non intenda prendere le iniziative che ritiene necessarie per risolvere in breve tempo il problema. (4-12712)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere — in relazione alla grave situazione dell'ordine pubblico a Milano, teatro ormai quotidiano di sequestri di persona, rapine, aggressioni e violenza, situazione che è stata messa in rilievo dallo stesso Ministro nell'intervista apparsa sul quotidiano *Il Giorno* del 15 febbraio 1975;

rilevato altresì che, secondo dichiarazioni rese dal questore di Milano a parlamentari del MSI-destra nazionale, il personale di pubblica sicurezza è del tutto insufficiente per i compiti di istituto e quindi maggiormente per la situazione venutasi a creare con l'enorme aumento della criminalità;

che tale insufficienza è stata, secondo le dichiarazioni dello stesso questore, più volte prospettata al Ministro competente e si è, altresì, manifestata in tutta la sua ampiezza nelle ultime settimane, specie con fatti di criminalità comune e di violenza e terrorismo nelle scuole;

che la situazione venuta a crearsi è diventata ormai intollerabile essendo venuta meno ogni garanzia di sicurezza per la incolumità delle persone e per i beni dei cittadini —

quali immediate misure intende prendere per ovviare alla grave situazione sia mediante l'assegnazione a Milano di nuovo personale e agenti di pubblica sicurezza, sia mediante altri opportuni provvedimenti ten-

denti a ripristinare la fiducia nell'autorità già tanto compromessa da una situazione di lassismo e di tolleranza incompatibile con l'eccezionalità del momento.

(3-03230)

« SERVELLO, BOLLATI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste, per conoscere le motivazioni che hanno indotto il Comitato interministeriale prezzi (CIP) ad adottare in data 18 gennaio e 6 febbraio 1975 due provvedimenti concernenti l'aumento del prezzo dello zucchero al consumo rispettivamente di 20 e di 15 lire al chilogrammo.

« Gli interroganti chiedono, inoltre, di sapere:

a) se corrispondono al vero le dichiarazioni della Commissione esecutiva della CEE secondo le quali non sussisteva alcun obbligo comunitario di procedere al primo aumento del prezzo dello zucchero di lire 20 al chilogrammo, contrariamente a quanto asserito dal ministro competente per giustificare il predetto aumento;

b) quali sono le ragioni per le quali gli industriali zuccherieri italiani, che monopolizzano le importazioni di zucchero, hanno disertato le aste indette dalla CEE per importazioni di zucchero, nonostante l'ulteriore aumento di lire 15 del suo prezzo al consumo deliberato con la motivazione che avrebbe dovuto essere devoluto alla Cassa congruaglio zuccheri per facilitare la partecipazione degli importatori italiani alle aste indette dalla CEE;

c) se rispondono al vero le notizie secondo le quali gli importatori italiani hanno già acquistato all'estero l'intero fabbisogno di zucchero per il consumo nazionale, valutato in 8-10 milioni di quintali, e che attendono ulteriori aumenti dei prezzi al consumo per immetterlo sul mercato interno;

d) se, in presenza di così gravi manovre speculative a danno dei consumatori e della economia nazionale, il Governo ritiene di adottare immediati provvedimenti rivolti a sottrarre agli industriali-importatori di zucchero il monopolio delle importazioni loro affidato, autorizzando l'AIMA, le cooperative e altri enti pubblici idonei ad effettuare le importazioni di zucchero in rapporto al fabbisogno nazionale, anticipando allo scopo i necessari mezzi finanziari.

(3-03231)

« BARDELLI, MACALUSO EMANUELE,
TALASSI GIORGI RENATA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere come si sono svolti i fatti che hanno portato alla liberazione del brigatista rosso Renato Curcio dalle carceri di Casale Monferrato;

quali responsabilità esistono a carico degli addetti alla vigilanza nel carcere a qualunque livello preposti;

se corrisponda al vero la notizia secondo la quale qualche giorno prima la fuga medesima era stata data come possibile negli ambienti dalla procura torinese;

ed infine per conoscere il suo giudizio sulla insinuazione fatta dal giornale statale *Il Giorno* il quale, commentando i fatti, ha prospettato la possibile esistenza di piani preordinati ad alto livello per fini politici confermando — scrive *Il Giorno* di giovedì 20 febbraio 1975 — la " inquietante sensazione che esista una misteriosa regia pronta a far scendere in campo le brigate ogni volta che occorre bilanciare le follie criminali della destra eversiva ".

(3-03232)

« DAL SASSO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e della pubblica istruzione, in ordine ai gravissimi fatti di provocazione e violenza accaduti presso l'università di Catania il giorno 17 febbraio 1975, data di presentazione delle liste per le elezioni

che si svolgeranno in quella università nei giorni 4 e 5 marzo 1975.

« Come è noto a seguito di una provocazione messa in atto da elementi estranei all'università guidati dal consigliere regionale del MSI-destra nazionale Paolone, noto negli ambienti cittadini e universitari per precedenti atti di violenza, nascevano alcuni tafferugli nel corso dei quali elementi di alcuni reparti di polizia hanno fatto uso delle armi, mettendo in pericolo la vita di quanti si trovavano sul posto e provocando allarme e panico generale.

« Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati a carico dei responsabili.

« Per sapere come si intende stroncare la crescente provocazione fascista che dall'università si estende a tutta la città, contrassegnata da innumerevoli atti di violenza e da attentati dinamitardi.

« Per essere informati in ordine a quali misure si intendono adottare per garantire il libero e democratico svolgimento delle elezioni universitarie, stroncando ogni provocazione fascista, così come è auspicato dalla gran massa dei cittadini e degli studenti democratici.

(3-03233) « CERRA, GUGLIELMINO, LA TORRE, BISIGNANI, MANCUSO, TRAINA, MENDOLA GIUSEPPA ».